

LE TORRI GEMELLE

Le torri gemelle del World Trade Center sono cadute e forse la loro caduta è l'inizio di una frana che non si fermerà. Parlarne qui può sembrare frivolo e fuori posto. Non parlarne è difficile, se non altro perché, per una imprevedibile coincidenza, l'Oltre lo Specchio di questo numero, dedicato al cervello, menziona proprio l'enorme superficie delle pareti di una delle torri gemelle come metafora della complessità del nostro sistema neuronale. Se la torre, così vi è scritto, fosse tappezzata di televisori, la somma delle sub-unità funzionali di quei televisori, i pixel, avrebbe la stessa numerosità delle cellule del nostro cervello. A loro volta, i neuroni del nostro cervello, 100 miliardi, sono interconnessi (mediante circa 100 trilioni di sinapsi) in un sistema sinergico che produce il pensiero, che produce i sentimenti, e anche dei conflitti trasversali (per esempio l'eterno conflitto tra l'emisfero destro e l'emisfero sinistro), non necessariamente risolvibili.

L'analogia delle due torri - che a loro volta sono state definite "il cervello della finanza mondiale"- e l'analogia del nostro cervello con il mondo globale (quasi 10 miliardi di persone interconnesse tra loro da almeno 10 trilioni di sinapsi) contengono dentro di sé un messaggio confuso ma potente, che cercheremo di decifrare seguendo tre domande semplici.

La prima domanda è: noi vogliamo (e come potremmo non volere) capire come siamo fatti, cioè come pensiamo. Ma ci serve davvero?

Il titolo di Oltre lo Specchio è "Mente e cervello. Un ABC per il pediatra": un tentativo di descrizione semplice, elementare, forse prodotto prima di tutto ad uso di chi l'ha scritto, ma anche proposto poi per un uso del pediatra-tutto-fare, per aiutare a comprendere, o anche solo a intuire, le peculiarità dello sviluppo e del funzionamento quotidiano di questa incredibile macchina per pensare, anzi per vivere, che costituisce il più complesso ed elaborato strumento che sia mai stato sulla terra e che ciascuno porta in bilico sul proprio collo, in esemplare unico. Ma tutto questo può servire a qualcosa? Serve sapere cos'è che governa le nostre ansie, le nostre insicurezze, le nostre pulsioni, i nostri ricordi, il nostro modo di sentire, il come e il perché del nostro agire? Per capire davvero chi siamo? Per interpretare e incanalare i nostri umori e le nostre decisioni? Per trovare la via della pace con noi stessi e con gli altri? In altre parole, può servirci, come uomini e anche, naturalmente, come pediatri, nella vita e nel mestiere? È una domanda alla quale è difficile dare una risposta certa.

La macchina della mente funziona per conto suo, e dobbiamo alla sua estrema complessità il fatto di non essere in grado di prevedere i nostri sentimenti e i nostri comportamenti. Pensare di conoscere la nostra mente è come pensare di conoscere il clima; e qualcuno ha detto che l'uomo che immagina se stesso nell'atto di pensare assomiglia alla scimmia che guarda la sua coda messa a cuocere in un pentolone. Tuttavia, poiché la mente non è esattamente una coda, e poiché si può pensare che la conoscenza del funzionamento del cervello (come del corpo) sia comunque almeno un tratto del cammino verso il "conosci te stesso" di Socrate, beh, noi pensiamo che sì, forse, la conoscenza dei meccanismi del pensiero possa aiutarci (come medici) a comprendere e ad aiutare gli altri, a comprendere e (come uomini) a guidare noi stessi. Forse è una presunzione illuministica. Forse è invece una speranza religiosa.

La seconda domanda è un po' più complessa, e la risposta è più artificiosa: possiamo applicare la stessa presunzione o speranza al cervello globale del mondo? La risposta è: oggi come oggi, probabilmente, no. Sperare che il mondo possa acquistare un'autocoscienza che gli (ci) permetta di raggiungere giustizia e pace ha moltissime probabilità di essere illusorio, e forse anche concettualmente sbagliato.

Il cervello del mondo non è la sommatoria dei cervelli degli uomini; è molto più povero (possiede 10 volte meno unità funzionali che non un singolo cervello), più rozzo e più disomogeneo di quello dell'uomo; le sue pulsioni sono più elementari, più animali, più incontrollabili, anche se più prevedibili. Potrebbe essere domato, come un animale, ammaestrato a obbedire a un potere centrale: così aveva immaginato la mente anonima del comunismo reale; così immagina forse la mente anonima che lega tra loro gli gnomi degli affari e della finanza, così forse immagina la mente anonima dell'integralismo religioso.

La terza domanda è più difficile, e va molto al di là della nostra capacità di risposta. E tuttavia, proprio oggi, in mezzo a questo vento oscuro che si abbatte sulla Terra, non possiamo non formularla: se è vero che il mondo è così fatto, così rozzo, così simile a Calibano, noi possiamo egualmente sperare in qualcosa, anche molto lontano, che tuttavia possa soddisfare il nostro cuore e la nostra ragione?

La risposta semplice alla domanda impossibile è che la speranza non si nega a nessuno. È vero che il numero delle unità elementari del "sistema umanità" è 10 volte minore rispetto al numero dei neuroni, ma è anche vero che la qualità delle interconnessioni che tengono in rete queste unità (e non parlo solo di Internet né solo dei libri né solo della scienza né solo della filosofia né solo dei treni né solo degli aerei né solo dei telefoni) è molto più complessa. Lavorando su questa rete, sulla cultura (e non parlo solo del sapere), che ciascuno di noi implementa, con i pensieri e con le azioni, potremmo anche solo immaginare (può bastare per la speranza) che si possa costruire un sistema di pensiero collettivo abbastanza complesso e abbastanza omogeneo, e tuttavia abbastanza imprevedibile, da assomigliare davvero al pensiero dell'uomo. E se ciascuno di noi sente il bisogno vitale di avere, per sé, almeno l'illusione di un libero arbitrio, illusione che gli viene dalla complessità del sistema neuronale, da cui deriva, per calcolo, un grado di libertà teoricamente altissimo, possiamo forse immaginare, lontano, lontanissimo (mille anni? e ce li lasceranno?), un mondo (un "sistema umanità"), al tempo stesso armonioso e libero, per il quale valga la pena di vivere, oggi.

M&B

IL CAPRIOLO E IL MORBO DI LYME

Le vacanze sono alle nostre spalle, e con quelle i ricordi. Ve ne voglio raccontare uno, prima che scompaia.

Scendevo, alla sera tarda, da una lunga passeggiata sui prati alti (2300 m); avevo perso l'ultima corsa della funivia (1700 m), e dovevo raggiungere a piedi il paese (900 m), al fondo della valle della mia vacanza. Le gambe erano proprio molli, e il verde scuro del bosco attorno mi ricordava il verde bottiglia subacqueo del mare alla sera, alla fine di una lontana giornata di pesca; e anche mi sentivo solo, e stanco, e quasi pauroso (in-

timidito), e un poco stupido, anche se la giornata solitaria era stata bellissima. Improvvisamente e silenziosamente, davanti a me, salta con grazia un capriolo. Mi giro quasi d'istinto, e distinguo, al mio fianco, a pochi metri, confuso nella vegetazione, come in uno di quei giochi dove si deve riconoscere un disegno nascosto, il profilo del muso di un altro capriolo. Si accorge che mi sono fermato, e salta anche lui, un salto lungo e potente, dal basso verso l'alto; è il maschio, credo; poi l'altra ricompare: e ancora altri salti, i due assieme, di incredibile bellezza. Via. La discesa continua, le gambe sono sempre molli, l'ombra è sempre più scura, il paese è sempre lontano, ma il mio viso è disteso, e ancora adesso che scrivo mi viene da sorridere al ricordo, per una specie di felicità, diciamo elementare.

Il giorno dopo, nel piccolo supermercato dove vado a fare la spesa, colgo un dialogo. Una bella signora mora, che racconta emozionata a un giovanotto dall'aria semplice, come egualmente abbia portato la sua bambina dal dottore perché morsa da una zecca, e come egualmente il dottore le abbia ordinato

«subito un antibiotico e, dopo 3 giorni, tutti gli esami». «Un bel tacer non fu mai scritto», e taccio. Ma il giovanotto, dall'aria un po' semplice, si scatena: che anche a lui era successa la stessa cosa, e che era ora che «quelle bestiacce che portano le zecche (*i caprioli ndr*) le facessero tutte fuori, con una caccia», beninteso, "selettiva". Ho continuato a tacere ma mi si è stretto il cuore. Non soltanto per l'improfessionalità e la noncuranza con cui i medici (quel medico, ma non solo lui) svolgono il loro ruolo personale, che è anche sociale; ma per quel che vedevo nella mia sfera di cristallo: un mondo già troppo oppresso dalla sicurezza (medica) e che ha sempre maggiore bisogno di sicurezza, di una sicurezza infinita e irraggiungibile; e che, per immaginare di raggiungerla, è assolutamente disposto a eliminare la bellezza. Anzi, la vita. Mi raccomando, pensateci ogni tanto, nel vostro lavoro quotidiano, quando fate una prescrizione o date un consiglio!

Franco Panizon

CONVEGNO PEDIATRICO DELL' ITALIA CENTRALE CONGRESSO NAZIONALE DI PEDIATRIA PRATICA

Firenze 26-27 ottobre 2001

Sheraton Hotel - via G. Agnelli 1 - tel. 05564901

Venerdì 26 ottobre 2001

MATTINO

Conduce *Giuseppe Di Mauro*

9.00 ...e 6 - *Giorgio Bartolozzi, Monica Pierattelli*

9.15 Quando sospettare una malattia cronica intestinale
Paolo Lionetti (Firenze)

10.15 Gli anticipi puberali - *Alfred Tenore (Udine)*

11.30 Le date giuste per operare - *Maurizio Guglielmi (Padova)*

12.30 La pelle dell'adolescente - *Fabio Arcangeli (Cesena)*

POMERIGGIO

Conduce *Gian Piero Cassano*

15.00 Seminari di Studio

Le vaccinazioni... senza rete - *Giorgio Bartolozzi, Alberto Tozzi (Roma)*

Non possiamo ignorare le medicine non convenzionali: omeopatia e agopuntura - *Simonetta Bernardini (Firenze), Sonia Baccetti (Firenze)*

I bisogni del bambino cinese e musulmano - *Jenny Fang (Firenze), Mandana Moidehbakhsh (Palermo), Milena Lo Giudice (Palermo)*

Una miscellanea di problemi oculistici da discutere con lo specialista - *Luciana Campa, Roberto Caputo (Firenze)*

L'EBM al computer - *Roberto Buzzetti (Modena)*

2° Workshop di Pediatria on line

17.00 Formazione e accreditamento on line - *Beppe Varrasi (Brescia)*

17.30 Relazione in aula sui seminari

18.00 Le linfadenopatie viste dalla parte del territorio - *Sergio Conti Nibali (Messina)*

Sabato 27 ottobre 2001

Conduce *Alberto Vierucci*

9.00 L'assistenza ai bambini con tumore, come si inserisce il pediatra di famiglia - *Gabriella Bernini (Firenze)*

9.45 Il dolore nell'infanzia - *Franca Benini (Padova)*

10.45 Una pillola. I farmaci per il dolore - *Armando Sarti (Trieste)*

11.45 Farmaci fitoterapici: un'opportunità per il pediatra?
Sandro Valentini (Siena)

12.15 Farmaci generici: un obbligo per il pediatra? - *Giorgio Meneghelli (Venezia)*

13.00 A pranzo con gli esperti in sessioni parallele

I quiz di ortodonzia - *Massimo Lupoli (Firenze)*

I quiz di dermatologia - *Fabio Arcangeli (Cesena)*

I quiz di auxologia sindromica - *Alfred Tenore (Udine)*

16.00 Le risposte ai più frequenti quesiti comparsi sul forum sindacale di Pediatria on line - *Pier Luigi Tucci (Toscana)*

17.00 Anteprima del 2002

Consegna degli atti, dei CD-Rom e degli attestati

Segreteria scientifica: AIRONE (www.pediatriadifamiglia.net)

Segreteria organizzativa: Congress Studio, Piazzale Turr 5 - 20142 Milano, Tel. 023196951 - fax 0233604939
e-mail info@congress-studio.it